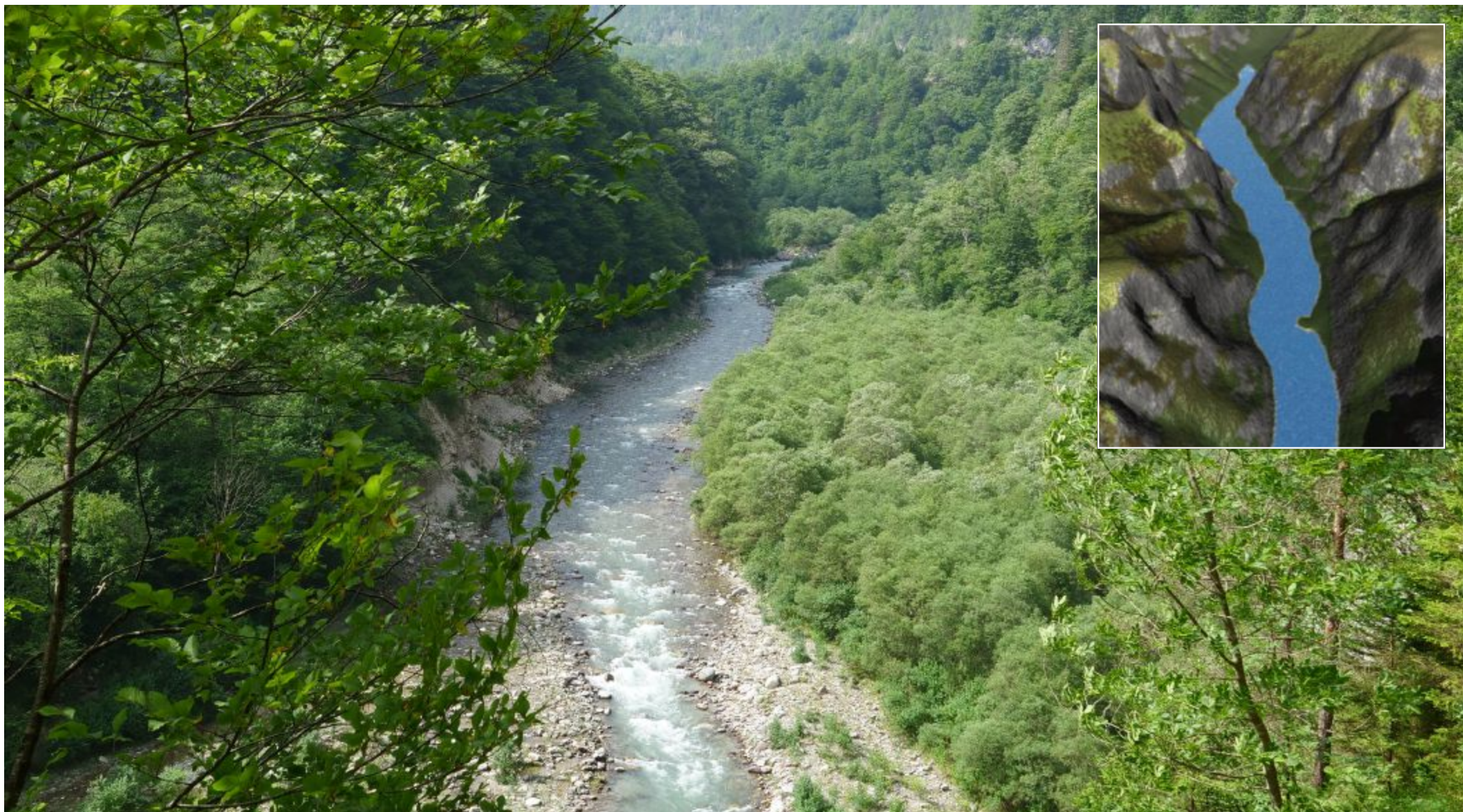


# Terra Madre



**Territorio** Il corso del torrente Vanoi nella val Cortella. Nel rettangolo un vecchio rendering prodotto dal Comitato di difesa: l'intera area, se il progetto della diga dovesse andare in porto, sarà completamente sommersa da un nuovo bacino artificiale

## «Pronti a opporci alla diga del Vanoi»

*Gli attivisti del Comitato di difesa del torrente: «Salviamo l'ultima valle selvaggia»*

### In Primiero

Il Veneto vuole costruire lo sbarramento a Lamon, ma il bacino è in Trentino Tauffer: «Versanti instabili: l'opera è pericolosa»  
 Gubert: «Idroelettrico? Basta, siamo saturi»

di **Tommaso Di Giannantonio**

**U**na valle incontaminata, racchiusa tra verdi pendii montuosi. Non ci sono tracce di turismo. Nelle strette vicinanze non ci sono abitazioni. Tredici anni fa la val Cortella è stata liberata anche dagli ultimi ronzii di auto che passavano per l'omonima strada centenaria, chiusa al traffico dopo il crollo di una parte del monte Totoga e mai riaperta. Nel mezzo è tagliata in due dal torrente Vanoi, uno dei pochi corsi d'acqua non regolati (non regolati) dell'arco alpino. Luogo di pesca, in modo particolare della trota marmorata. E fonte di emozioni per gli appassionati di kayak. Forse ancora per poco. Perché la Regione Veneto vuole costruire una diga sul torrente, al confine con il Trentino. La val Cortella sarebbe di fatto sommersa da un nuovo lago artificiale. «Siamo pronti a sotterrare le asce di guerre per impedire questo progetto», dicono Flavio Tauffer e Daniele Gubert, due attivisti del Comitato di difesa del torrente Vanoi e delle acque dolci, nato nel 1998 proprio con lo scopo di bloccare l'opera.

#### Un muro alto come un grattacielo

Il progetto non è nuovo infatti. Affonda le radici negli anni Cinquanta. Poi fu riproposto a fine anni Novanta dal Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta. Ed ora è tornato di nuovo alla ribalta. Il progetto, promosso dalla Regione

Veneto, è stato ammesso a finanziamento nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Non solo. Il governatore leghista Luca Zaia ha inserito la diga del Vanoi nell'elenco di opere di urgente realizzazione per il contrasto della scarsità idrica, un documento inviato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il braccio operativo, per capirci, è il Consorzio di bonifica Brenta, che ha già affidato l'incarico per la progettazione definitiva dell'opera. Incarico da 1 milione 170mila euro. La costruzione della diga (e interventi collaterali) richiede una spesa di 150 milioni di euro.

A cosa servirà l'invaso generato dalla diga? Servirà per la laminazione delle piene perché «un ampio territorio del bacino idrografico del fiume Brenta presenta caratteri di fragilità idraulica», si legge nel Piano regionale Pnrr del Veneto. Servirà per garantire «il deflusso ecologico nel fiume Brenta, la ricarica della falda, la navigabilità fluviale e il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie per i canali interni di Padova». Servirà per «la tesaurizzazione dell'acqua e l'aumento dei deflussi di magra, a favore dell'irrigazione di un vasto territorio delle province di Vicenza, Padova e Venezia». Infine servirà per «la produzione idroelettrica», l'unico beneficio diretto per il Trentino.

La diga sarà costruita nel territorio comunale di Lamon (Belluno), a 800 metri a monte della confluenza del Vanoi con il torrente Cison. Si tratterà di un muro alto 120 metri, come un grattacielo di 40 piani. Per realizzarlo serviranno 245mila metri cubi di cemento. Lo sbarramento sarà in Veneto, mentre l'invaso sarà in Trentino. Il bacino avrà una superficie di 234 chilometri quadrati. Si estenderà per 3 chilometri fino alle porte di Canal San Bovo (Comunità di valle Primiero). La val Cortella sarà sommersa da 33 milioni di metri cubi di acqua.

#### «Salviamo la val Cortella»

Nei giorni scorsi i sindaci trentini della zona hanno sollevato più di una perplessità nei confronti dell'opera. «I sin-

#### Contestazione

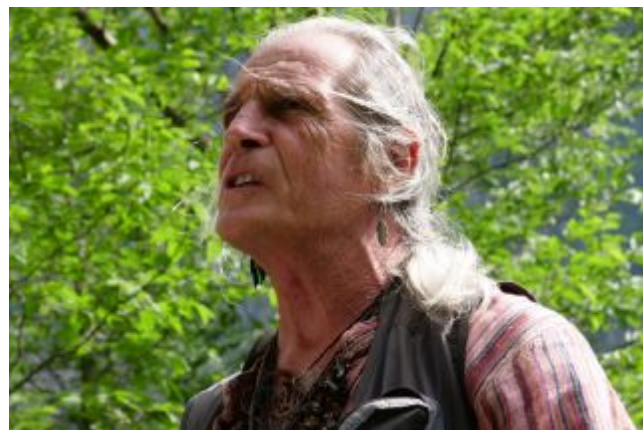
Una scritta lungo il percorso che porta al ponte sopra la confluenza del Vanoi con il Cison: la scritta - «No diga Vanoi» - risale alle proteste fatte in passato

### Ambientalisti



#### Fondatore

Flavio Tauffer, tra i promotori della nascita del Comitato di difesa del torrente del Vanoi e delle acque dolci nel 1998, associazione che allora riuscì a bloccare l'opera insieme ad altre 15 realtà



#### Attivista

Daniele Gubert, tra i membri del Comitato di difesa del torrente Vanoi, ex consigliere comunale di Tonadico, di Imer, già consigliere della Comunità di valle del Primiero



daci del circondario hanno esibito la preoccupazione climatica perché il microclima è cambiato radicalmente con la realizzazione dei bacini: anche se subiamo l'influenza del cambiamento climatico, in Primiero piove sempre - spiega Daniele Gubert, tra gli attivisti del Comitato di difesa del torrente Vanoi - È chiaro che un nuovo bacino potrebbe portare un aggravio. Ma non ci sembra la motivazione principale. Qui c'è in gioco la sicurezza della popolazione del Veneto e la qualità del luogo che vogliamo preservare. Partiamo dagli aspetti legati alla sicurezza. Flavio Tauffer, tra i fondatori del Comitato, conosce quei posti come le proprie tasche. È lui a farci da guida in questo viaggio in val Cortella. «Le carte geologiche parlano chiaro, l'instabilità dei versanti della valle è visibile agli occhi di un bambino. Il rischio - dice - è di creare una calamità ad hoc».

Ci sono aspetti naturalistici. «Il Vanoi è uno dei rarissimi torrenti a corso libero dell'intero arco alpino», sottolinea Tauffer. L'invaso andrebbe a chiudere, come una sorta di tappo, «una valle naturalmente pregevole e selvaggia».

Il Trentino trarrebbe beneficio solo dalla produzione idroelettrica. «Ma il territorio è ampiamente saturo dal punto di vista degli impianti e la stessa società di proprietà dei Comuni (Acsm Primiero) sta investendo in energia solare ed eolica altrove, proprio perché per il futuro è una scommessa difficile quella dell'idroelettrico».

Ma soprattutto, come a fine anni Novanta, il Comitato si batte per la difesa del «Genius loci»: «Il genius loci - spiega Tauffer - è lo spirito del luogo, fatto di acqua, aria, vento, voci, animali, gente: se viene rispettato, allora regna l'armonia».

E in tutto questo «ci lascia esterrefatti che non ci sia una posizione chiara e un'attestazione di sovranità della Provincia autonoma sul proprio territorio - conclude Gubert - La Provincia dovrebbe riconoscere i suoi studi passati ed eventualmente approfondirli e rinforzarli per dire no all'opera».